

# IVG

## L'ultimo saluto ad Angelo Santin: "Grazie per quello che hai fatto per questo paese e per chi ti ha conosciuto"

di **Giorgia Scalise**

16 Novembre 2021 - 11:30



**Cengio.** Istituzioni, forze dell'ordine, associazioni, calciatori e dirigenti del calcio valbormidese e i suoi tanti amati ragazzi. **Erano in centinaia** questa mattina, dentro e fuori la **chiesa parrocchiale di San Giuseppe Operaio**, a Cengio, per dare **l'ultimo saluto ad Angelo Santin**, ex comandante della stazione dei carabinieri di Cengio e noto allenatore di calcio, **scomparso all'età di 57 anni nella notte tra venerdì e sabato** a causa di un brutto male. Alle esequie, erano presenti anche, tra gli altri, le delegazioni di vigili del fuoco, polizia di Stato, polizia locale, protezione civile, croce rossa Cengio, alpini e diversi amministratori dei Comuni valbormidesi.

Una figura per cui la Valbormida (e non solo) nutrive **grande stima e ammirazione**. Come Luogotenente e come tecnico, infatti, **è riuscito a lasciare il segno aiutando tanti giovani** nel loro percorso di crescita. Santin **ha ricevuto** nella sua carriera **la Medaglia d'argento al valore civile, il Cavalierato di San Maurizio** ed è stato nominato **Cavaliere della Repubblica nel 2002**.

Carattere vivace, energico e grintoso, persona di gran cuore e dai sani principi che cercava di insegnare ai suoi ragazzi con simpatia, educazione e serietà. Santin **ha lasciato un grande vuoto nella comunità valbormidese** e in particolare in quella di Cengio, dove risiedeva dal 1994 e, anche dopo la meritata pensione arrivata un anno fa, aveva deciso di restare insieme alla famiglia.

“Non è mai facile accettare la morte dei nostri cari, soprattutto quando li perdiamo in età ancora giovane. Quanti pensieri ci assalgono e ci tormentano, ma le parole del Vangelo sono una conferma e una consolazione, ‘colui che viene a me lo resusciterò l’ultimo giorno’, dice il Vangelo. **Oggi Cristo lo prende per mano e lo stringe più forte di tutti gli altri giorni della vita**, con una stretta d’amore più forte della morte”, ha affermato il parroco don Meo, nell’omelia.

“Come per Giobbe, che ha vissuto nella ricerca quotidiana della giustizia, è stato così anche per il maresciallo. Anche io che non l’ho conosciuto posso percepire **una vita praticata con un dovere di responsabilità che lascia un segno nella comunità**. Incarnazione che Angelo ha saputo spargere in terra non solo come carabiniere, ma anche come uomo, inserito in diverse esperienze di vita di questo paese e non solo. Ha portato avanti **delicati compiti con zelo e dedizione**”, ha proseguito.

“**Il nostro grido**, che è sconcerto e dolore, **diventa anche gratitudine**. Si è impegnato nella sua vita per assicurare pace e giustizia in divisa e anche oltre. Questo è per noi è un messaggio di pace e speranza. **Esprimo un ‘grazie’ ad Angelo per quello che ha fatto per questo paese e per le persone che lo hanno conosciuto** in questo cammino. E chiedo di sostenere la speranza della famiglia, dei suoi colleghi, dei suoi amici e delle istituzioni perché abbiamo la forza di lottare come lui per il bene comune e di sostenere la comunità e la chiesa, chiamata a mantenere la pace”, ha concluso.

Il sindaco Francesco Dotta **ha proclamato il lutto cittadino** in concomitanza con i funerali di oggi: dalle 10 alle 11 di questa mattina sono state **ordinate l’esposizione delle bandiere a mezz’asta** nel palazzo comunale **e la chiusura di tutti gli esercizi commerciali**, con l’abbassamento delle serrande.

Proprio **il primo cittadino**, durante le esequie, **ha riservato parole di affetto e stima**, tra gli applausi dei tanti presenti: *“Una persona che si è fatta ben volere in tutta la valle. Persona con grandi valori morali ed eccellente professionalità, buon padre di famiglia che era la sua priorità, e subito dopo c’era il lavoro, indossava la divisa con fermezza e determinazione. E la indossa tuttora come ha voluto. Si dedicava allo sport e al sociale, seguiva i giovani: oltre ad istruttore tecnico svolgeva il ruolo di educatore. Ha educato tanti giovani anche dopo che è andato in pensione. L’ho visto parlare con i ragazzi di località Isole, li rimproverava, ma allo stesso tempo rivolgeva loro una paternale da buon padre di famiglia. Cengio deve essere riconoscente a questo uomo. Il modo migliore per onorarlo credo sia un momento di raccoglimento, in cui ognuno può vedere e sentire nel proprio io il suo viso e la sua voce. Rinnovo vicinanza e condoglianze alla famiglia da tutti i cittadini di Cengio. Angelo, signor luogotenente, riposa in pace”*.

Quindi, parola al **presidente regionale dell’Associazione Allenatori di Calcio (Aiac), Ugo Maggi**. *“Ha sempre onorato l’Arma dei Carabinieri e quando ne parlava, così come succedeva per l’Aiac, gli brillavano gli occhi. Era un grandissimo educatore: Angelo stava dalla parte dei più deboli, aveva sempre una parola buona per tutti. Era un po’ burbero, ma un buono, una gran bella persona. A voi giovani che siete qui dico: Angelo ora non c’è più fisicamente, ma ci sarà sempre vicino a voi. Proseguite la sua strada, noi porteremo*

avanti il suo progetto di grande uomo di sport e grande uomo nella vita”.

Il messaggio di cordoglio della **sezione savonese dell’Aiac**: *“Un amico come te non si dimentica, sono quelli come te a dare valore all’amicizia, ci mancheranno la tua presenza, il tuo rispetto, il tuo sorriso. Te ne sei andato troppo presto, caro amico di tante battaglie, sarai sempre nei nostri cuori”*.

A seguire, **l’Avis di Cengio** ha letto una lettera dedicata a Santin da parte dei **bambini e ragazzi delle scuole**. Lettura seguita dalle parole del **comandante della Compagnia dei carabinieri di Cairo Montenotte**, il Tenente Colonnello **Riccardo Urciuoli**: *“Nell’esprimere il profondo cordoglio dell’Arma dei Carabinieri verso la famiglia, ricordiamo il Luogotenente Angelo Santin come una **persona di grandi principi e valori**. Fu un Comandante di Stazione molto attento alle problematiche del personale e alle esigenze del territorio, del quale aveva una vasta e profonda conoscenza; praticò sin da subito il principio di “prossimità” dell’Arma dei Carabinieri verso la popolazione e soprattutto verso gli anziani. Tra le tante onorificenze riconosciutegli, venne insignito “Cavaliere della Repubblica” e medaglia d’argento al valore civile. **Fermo, professionale, determinato e deciso**, divenne sicuro **punto di riferimento dei giovani** per la cui formazione e educazione dimostrò sin da subito grande propensione. Era noto da quasi vent’anni nell’ambiente dello sport, che considerava momento di aggregazione e di integrazione sociale. Ed infatti come allenatore di calcio, riuscì ad unire in un’unica squadra, ragazzi e famiglie di nove nazionalità diverse. Da tutti era considerato come un padre, e tutti, così, lo vogliamo ricordare”*.

Infine, **i ringraziamenti da parte dei famigliari** di Santin e la lettura della **commovente lettera scritta dalla figlia Marzia**: *“‘Amore mio ho un tumore, ma tranquilla si risolve, non ti lascio mica sola’. Quando ho ricevuto quella chiamata, per me il mondo si è fermato, ho abbandonato ogni cosa perché ciò che contava eri tu. Mi hai insegnato che non serve perdersi dietro a cose superflue, bisogna vivere ora e amarsi ora. Tra noi non c’era solo sintonia, eri la parte più grande del mio cuore, un uomo dalla corazza dura e dal cuore dolce. L’esempio dell’uomo che voglio al mio fianco: tu meritavi tutto, ma non quello maledetto cancro. La vita ha allontanato i nostri corpi, ma non le nostre anime e i nostri cuori: le tue battaglie ora saranno le mie e oggi, davanti a questa chiesa così colma di persone, ho capito quanto cose buone hai fatto. Ti amo immensamente, sei stato un padre meraviglioso. Veglia su di noi e sulla tua comunità, è solo un arrivederci guerriero”*.

Al termine dei funerali, sul feretro sono stati disposti i simboli delle sue grandi passioni: il cappello dei Carabinieri e le maglie delle società in cui ha indossato come mister del settore giovanile e della prima squadra, ovvero Cengio, Cairese e Bragno.

Oggi tante persone e tante parole di vicinanza e di affetto nei confronti della famiglia Santin, della moglie Bianca e delle figlie Barbara e Marzia, che già nei giorni scorsi avevano ricevuto **numerossimi messaggi di cordoglio** in particolare dal mondo sportivo, da cui, **questo weekend, non sono mancati gesti in suo onore**: dalla **dedica della vittoria granata a quella del gol** di Bartolomeo Gamba, giovane tra le fila del Savona che Santin ha allenato e visto crescere.

E oggi l’ultimo saluto ad Angelo, ad un uomo che è stato **maestro di calcio e di vita**, soprattutto durante la sua battaglia più importante che non è riuscito a vincere, ma ha combattuto con grande dignità e grinta, quelle che lo hanno sempre contraddistinto.

